

DCO 47/2020/R/efr

Revisione del contributo tariffario nell'ambito del meccanismo dei Titoli di Efficienza Energetica alla luce della sentenza del T.A.R. Lombardia n. 2538/2019

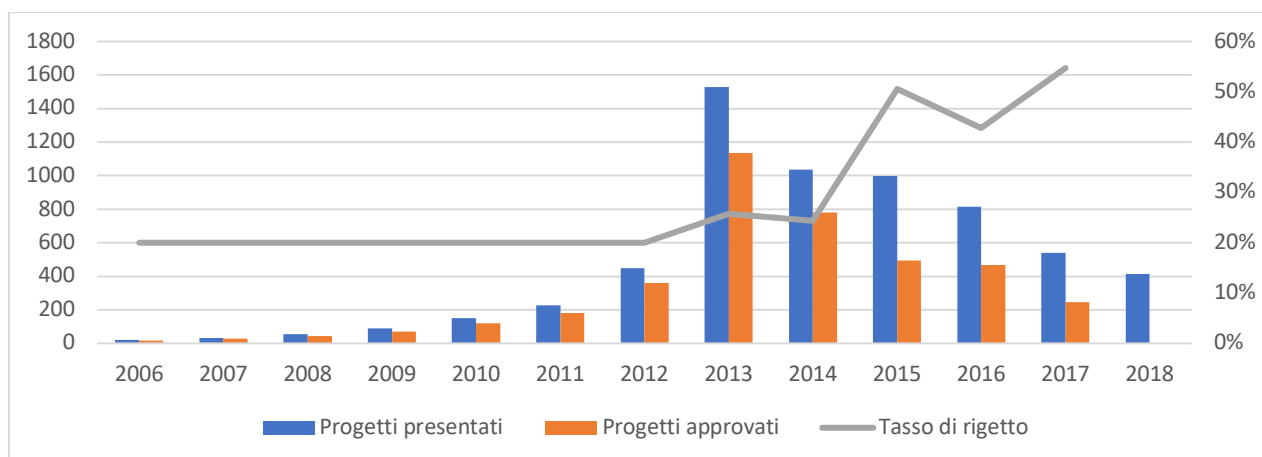
Osservazioni del Centro Studi per l'Economia e il Management dell'Efficienza Energetica - CESEF

Crisi del meccanismo e sue conseguenze

Il meccanismo dei TEE è stato interessato negli ultimi anni da una profonda crisi, che ancora oggi non sembra essere superata.

Tale crisi nasce dalla significativa riduzione dei TEE prodotti e, di conseguenza, dalla scarsa liquidità che ha colpito il mercato. Le cause sono legate all'oggettiva difficoltà degli operatori nel far emergere i progetti di EE e, soprattutto, all'incremento dei tassi di rigetto da parte del GSE (vedi figura 1). La drastica riduzione dell'emissione di nuovi TEE (nel mercato primario) avvenuta in anni recenti ha letteralmente strozzato gli scambi facendo esplodere i prezzi del mercato secondario.

*Figura 1. Serie storica dei progetti presentati ed accettati e del tasso di rigetto.
(Elaborazioni CESEF su dati GSE, GME, FIRE)*



Per porre rimedio a questa situazione il Governo nel 2018 ha introdotto le seguenti misure correttive:

- Un *Cap* al rimborso tariffario, per limitare gli impatti dei prezzi sulle bollette di energia elettrica e gas;
- La possibilità per i soggetti obbligati di acquistare TEE virtuali, in modo da non incorrere in sanzioni per il mancato assolvimento dell'obbligo.

Il correttivo ha calmierato il costo del meccanismo, ma ha contestualmente creato un ulteriore problema, senza risolvere in alcun modo la causa sottostante la crisi di liquidità. A causa sia del *Cap* al rimborso tariffario sia dei TEE virtuali, i soggetti obbligati hanno sopportato perdite che il CESEF ha stimato essere di circa 52 milioni di € per l'anno d'obbligo 2018¹. Dei 50 distributori obbligati 26 presentano perdite economiche superiori al 4,5% del loro risultato operativo e ben 11 perdite superiori al 10%.²

¹ Perdita che potrebbe essere confermata anche nell'anno d'obbligo 2019.

² Stime su dati GSE, GME, AIDA.

Le perdite si compongono di due elementi:

- I costi sostenuti per l'acquisto dei TEE virtuali, al prezzo di 260 €/TEE, che hanno comportato oneri di circa 18 milioni di €;
- I costi sostenuti per l'acquisto di titoli reali, i cui prezzi si sono avvicinati a quelli dei virtuali sia sul mercato regolamentato che su quello bilaterale, rispettivamente a 260,19 €/TEE e 253,03 €/TEE, per una perdita stimata di 33 milioni di €.

Emerge quindi che, a prescindere dai valori stabiliti per il Cap al contributo tariffario, l'esistenza stessa di un legame tra Cap e floor al costo dei virtuali di 10 €/TEE impone delle perdite certe ai soggetti obbligati. Infatti, dinamiche di mercato prevedibili e regolari faranno sempre allineare il prezzo dei TEE reali a quello dei TEE virtuali, a prescindere dal valore del rimborso tariffario.

Ma la situazione appare destinata ad aggravarsi nell'anno d'obbligo 2020. Alla luce delle previsioni degli operatori e dei dati dello stesso GSE, è destinata a peggiorare; ciò, poiché i quantitativi di TEE disponibili per l'acquisto nel 2020 non saranno sufficienti a coprire il 18% dell'obbligo che, a sua volta, è necessario per accedere ai virtuali. Si veda al proposito la figura 2.

Due le probabili conseguenze:

- Il prezzo dei TEE sarà di nuovo spinto ad un incontrollabile rialzo, che non potrà essere limitato dal Cap o dal prezzo dei titoli virtuali (analogamente a come succede già oggi nel mercato, dove il prezzo di scambio dei TEE reali si attesta ben oltre i 260 €/TEE);
- Alcuni distributori si troveranno nell'impossibilità di adempiere agli obblighi minimi.

Figura 2. Previsione della copertura degli obblighi per il 2019 e 2020
(Elaborazioni CESEF su dati GSE e degli operatori)

	2017	2018	2019e	2020e
Obbligo corrente	5.340.000	5.570.000	6.200.000	7.090.000
Obbligo Residuo T-2	1.817.979	2.384.044	1.750.000	2.026.695
TEE disponibili	7.000.679	4.320.000	4.120.000	3.300.000
Copertura obbligo	65%	33%	36,4%	17,9%

Quanto detto è la naturale diretta conseguenza di una situazione di stallo dei soggetti obbligati: da un lato, essi sono tenuti a consegnare – e quindi ad acquistare - quantitativi minimi di TEE per adempiere agli obblighi pena sanzioni certe da parte dell'Autorità; dall'altro, sono sostanzialmente impotenti per ciò che concerne le dinamiche dell'offerta di titoli che potrebbero condurre ad una risoluzione dei problemi.

In questo quadro le perdite dei soggetti obbligati appaiono del tutto ingiustificate e inammissibili per due motivi. In primo luogo, poiché derivano da squilibri nei fondamentali del mercato e non già da loro comportamenti inefficienti, come anche sottolineato dalla stessa Autorità in occasione della indagine conoscitiva sul mercato del 2017. Inoltre, le perdite sono in contrasto con quanto previsto dal DM 11/1/2017 che precisa come *"i costi sostenuti dai soggetti obbligati trovino copertura, limitatamente alla parte non coperta da altre risorse, sulle componenti delle tariffe per la distribuzione dell'energia elettrica e del gas naturale."* Ciò è ancora più evidente se si pensa che le perdite sono sostenute anche per l'adempimento dell'obbligo attraverso l'uso di TEE reali, senza cioè il ricorso ai titoli virtuali.

Considerazioni sul DCO

Alla luce delle considerazioni sin qui fatte, il CESEF ritiene che la soluzione al problema del meccanismo e il suo necessario rilancio, in quanto sistema virtuoso, non attenga esclusivamente alle tematiche oggetto di questo DCO ma necessiti di un approccio più ampio incentrato sulla generazione di liquidità e su una maggiore flessibilità. In questo senso va la nostra proposta dettagliata nel documento “Proposta di riforma per la stabilità e la sostenibilità del meccanismo dei TEE – Quinto Report dell’Osservatorio sul mercato dei TEE”

Per quanto riguarda i temi oggetto del DCO, riteniamo di poter contribuire alla Consultazione con le seguenti considerazioni:

1. Appare discutibile che l’accesso ai titoli virtuali debba avvenire con una perdita minima di 10 €/TEE in capo ai soggetti obbligati. Infatti, ogni ipotesi per cui il prezzo dei TEE virtuali sia superiore al Cap comporterebbe: i) l’allineamento dei prezzi reali a quelli virtuali e ii) la conseguente perdita economica di tutti i distributori pari alla differenza tra il prezzo dei Tee virtuali e il Cap. Tale perdita appare ingiustificata perché è frutto di una distorsione che la normativa introduce nel mercato ed è insostenibile perché condurrebbe al collasso del meccanismo. Per questo sarebbe auspicabile un intervento che rimuova del tutto il differenziale tra prezzo dei virtuali e Cap.
2. Se, invece, si ritenesse di dover mantenere un floor al costo dei TEE virtuali, appare suggeribile l’adozione di misure che eliminino almeno le perdite dei distributori generate dall’acquisto di titoli reali. Ciò è largamente giustificabile perché i TEE reali, a differenza dei virtuali, originano da interventi virtuosi che generano risparmio energetico. La sentenza del TAR non impone la definizione di una misura fissa, costante, per il Cap, che potrebbe quindi assumere, per il 2020, un valore variabile dato da una formula analoga a quella del contributo tariffario, così da permettere almeno il recupero dei costi sostenuti per l’acquisto di titoli reali.
Invece, per gli anni d’obbligo 2018 e 2019 il Cap al rimborso tariffario potrebbe essere elevato a 260 €/TEE. Ciò permetterebbe di coprire integralmente le spese sostenute per i TEE reali, permettendo ai distributori di recuperare le perdite.
3. Tenendo conto delle previsioni di scarsa liquidità per il 2020, da noi evidenziate e condivise dagli operatori, si potrebbe prevedere una riduzione dell’obbligo minimo, adeguata alle reali condizioni di mercato, evitando così eventuali provvedimenti sanzionatori a carico dei distributori inadempienti.
4. Seppur si apprezza l’intento di incentivare comportamenti virtuosi, oggi l’introduzione del coefficiente δ , sempre alla luce delle previsioni per il 2020, appare superflua. Infatti, l’obiettivo di incentivare i distributori ad operare con un prezzo minore dell’attuale Cap è irraggiungibile nell’attuale situazione di scarsa liquidità, rendendo quindi la formula inefficace e non applicabile.